

La giungla dei prezzi

SE IL TICKET CONFONDE I CITTADINI

di **Adriana Bazzi**

Incredulità. Ecco che cosa prova un cittadino milanese quando viene a sapere che risparmia se fa gli esami del sangue privatamente piuttosto che con il sistema sanitario nazionale. Ci deve però credere: è la realtà che ieri Simona Ravizza ha denunciato su queste pagine, numeri alla mano.

Ma come, l'articolo 32 della nostra Costituzione non dovrebbe garantire cure gratuite (o quasi) a tutti? Non sempre: ci sono da pagare ticket e superticket (sono proprio questi ultimi che, a volte, rendono più costosi gli esami nel pubblico). Quello dei ticket è un modo per alimentare il budget della sanità pubblica, perché, in Italia, le risorse stanno diminuendo non solo rispetto al passato, ma anche rispetto ad altri Paesi stranieri e l'accesso alle cure si riduce sempre di più, come segnala l'ultimo Rapporto Censis-Rbm Assicurazione Salute che, addirittura, parla di «sanità negata».

Il cittadino milanese, ma ancora di più il cittadino italiano (la sanità lombarda, comunque, funziona bene), d'ora in poi non dovrà più meravigliarsi se non avrà accesso a certe prestazioni nel pubblico e dovrà sempre più mettere mano al proprio portafoglio per curarsi.

Secondo l'ultimo rapporto della Fondazione Gimbe, appena presentato in Senato, il nostro sistema sanitario è «in prognosi riservata»: se non si corre ai ripari (più fondi pubblici, lotta agli sprechi e, inevitabilmente, il ricorso alla sanità integrativa e alle assicurazioni private) entro il 2025 potrebbe collassare.